

La mia “Rinascita”

20 marzo 2020

Sono sola tra quattro mura in compagnia di ciò che resta quando si è soli: le suppellettili e i ricordi.

Mi sento prigioniera, una farfalla in gabbia che non può volare perché le maglie della rete sono troppo strette e a stento passa un filo d'aria.

25 marzo

C'è la grandezza della tragedia e la fragilità dell'essere umano, c'è la gioia di essere vivi e il dolore per i morti, c'è la compagnia virtuale e la triste solitudine di chi si ammala.

Vorrei posare lo sguardo sul mondo e abbracciare l'umanità in questo periodo di forzata chiusura in cui turbinano nella mente tanti pensieri.

3 aprile

Come si fa a fermare le vite che scivolano via inesorabilmente?

Non sappiamo neanche cosa c'è dietro le parole che ci vengono dette o che ascoltiamo dai mass media.

C'è la paura, forse certezza, di finire i nostri giorni abbandonati. C'è la paura di non poter più rivedere i nostri cari.

Siamo vissuti con la convinzione di essere superuomini mentre ci accorgiamo che qualcosa di microscopico e invisibile ci mette in ginocchio.

6 aprile

Le ore sono lunghe e i pensieri serpeggiano tra esse.

Spenso il televisore, non voglio più ascoltare.

15 aprile

La strada per la salvezza (se ci sarà) non possiamo dire se sia lunga o corta, è uno spazio di tempo in cui ti devi muovere con prudenza, senza tentennamenti, evitando le cadute e gli errori.

Ho deciso di far diventare feconda la mia solitudine e giorno dopo giorno mi invento qualcosa di utile e rilassante da fare.

23 aprile

Oggi è il compleanno di mio figlio. Come mi piacerebbe poterlo abbracciare! Invece, pur se nella stessa città, mi è vietato.

Sarà anche per lui una giornata triste e solitaria...

27 aprile

Prima non riflettevo molto sulla quotidianità, presa com'ero dal vortice di incombenze da sbrigare. Forse non ho voluto mai trovare il tempo per riflettere sulle cose essenziali.

Mi sono chiesta perché ci si complica la vita perdendo tempo dietro a persone sbagliate, che siano amici, parenti, amori non cambia...spesso mi sono sentita come una crocerossina, pronta a dare una mano per fare risollevarli gli altri, a dire una parola di conforto, a svolgere anche compiti al loro posto o fare di più di quello che mi veniva chiesto.

A pensarci ora, mi sento di essere stata una stupida autolesionista, una di cui molti ne hanno approfittato senza neanche un "grazie" in cambio. Anzi spesso mi sono sentita dire: "Tanto tu ce la farai lo stesso anche a costo di non dormire!".

Bella consolazione! Mi sarei dovuta sentire orgogliosa e riconoscente? Di cosa e a chi?

1 maggio 2021

Il periodo del lockdown è stato il tempo delle riflessioni e dei cambiamenti. Adesso riconosco le situazioni e le persone che non mi fanno stare bene e ho deciso di fare pulizia.

Una telefonata o un messaggio sono state le uniche cose che mi hanno fatto compagnia e hanno avuto un valore enorme. Se una persona si ricorda di te in un momento difficile significa che vi è un legame di affetto, di amicizia, di amore. Non è un dovere, è un piacere. Non potevo che arrivare solo a questa conclusione da persona libera che odia le imposizioni.

Il problema è farlo comprendere agli altri. Quando si trasmette un'immagine di forte guerriera, difficilmente si può far entrare nella mente di chicchessia che le fragilità sono tante, che sono state sempre tenute nascoste le sofferenze dentro le pieghe dell'anima, che abbiamo pianto con occhi asciutti e col sorriso sulle labbra.

Ora ho deciso di combattere e sconfiggere i mostri che si annidano sotto la mia pelle, anzi ora ho deciso di uscire da quella pelle, ho bisogno di far mio il processo di *ecdysi* e vestirmi di luce nuova.

La mia "Rinascita"!